

## TEATRO/RAGAZZI

### Stile libero: storie di sport



Sport, che passione. Effervescenza di energie. Tumulto di emozioni. Il ragazzo s'immagina campione nell'attimo folgorante del gol. O nel momento in cui, mentre tutti gli altri hanno la lingua fuori e si tengono la milza in mano, lui "può mettere la quarta e correre più forte e arrivare primo". Trionfale esultanza della vittoria.

Ma perché si vuol superare la prova? Per battere l'avversario, o perché si è in gara sempre e comunque con se stessi, come dato costitutivo ed essenziale del processo di crescita?

Questi temi — che hanno indubbiamente un grande interesse, soprattutto per gli adolescenti maschi — sono al centro di uno spettacolo svelto e intelligente della Coltelleria Einstein, che debutta in questa stagione con il titolo *Stile libero: storie di sport*. Lo portano in scena due autori-attori, Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola, che hanno alle spalle una collaudata esperienza nel genere del comico e nel teatro di movimento, con particolare attenzione al mimo contemporaneo e al teatro-danza.

Boccassi fa Polmone, un ragazzo così soprannominato per la sua potenza di fiato e che stravede per lo sport: quella è la sua vita, dello studio non gli importa nulla. Accanto a lui la compagna Lenticchia, che ha

invece una grande passione per la poesia ma in palestra è un disastro. Goffa, occhialuta e pensosa lei quanto lui è agile e proiettato nell'unica dimensione dell'affermazione sportiva. Inconciliabili? Parrebbe, e invece no, perché c'è la poesia *L'infinito* a fare da filo rosso tra i due. Incombe un'interrogazione su Leopardi per la quale Polmone è totalmente impreparato e Lenticchia si offre di aiutarlo se lui, in compenso, l'allenerà per la gara dei 5000 metri. Così i due diventano sparring partner l'uno dell'altra e la dinamica del loro rapporto si snoda in gag deliziosamente comiche, con dialoghi di grande freschezza.



Ma al fondo c'è anche un'interessante riflessione sulla presenza della componente aggressiva nell'agonismo, sull'incidenza della sfera sportiva nell'immaginario adolescenziale, sull'allenamento come sfida continua al superamento di se stessi. E anche sulla necessità di guardarsi dentro o di "prendere per mano la propria vita", fra i due poli, limite e infinito, a cui la poesia leopardiana offre gli agganci.

Insomma, sotto la parabola sportiva si svolge sulla scena una piccola storia di formazione, al fondo della quale si avverte una matrice etica di tutto rispetto.

Mafra Gagliardi